

1864



T. SENEKE

LE DUE  
AMICHE



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA VENEZIA  
LIB 1203  
BIBLIOTECA DEL



# LE DUE AMICHE

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

TERESA SENEKE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

LA STAGIONE DI PRIMAVERA 1869.



ROMA

TIPOGRAFIA E CARTOLERIA OLIVIERI  
Via de' Crociferi 42. 43. presso Fontana di Trevi.  
*con permesso.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1203  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



Il presente libretto, come la musica, è di esclusiva proprietà di TERESA SENEKE, la quale se n'è riservata i diritti di traduzione, ristampa, e riproduzione.

PERSONAGGI



OBERTO Colonnello in ritiro *Giovanni Valle*  
ADA sua figlia . . . . . *Cornelia Castelli*  
TECLA FLEURY . . . . . *Carolina Dory-Rottger*  
CARLO DUMOND Capitano *Giulio Ugolini*  
Un SERVO di Oberto . . . *Luigi Fossi*  
Un SOLDATO . . . . . *Numa Giommi*

Maschere d' ambo i sessi - Soldati - Ospitaliere -  
Un Servo di Tecla - Un Oste.

L' azione dell' atto primo e secondo ha luogo in Francia, quella del terzo in Russia, nell' anno 1854.

Le prime due scene sono state dipinte dal signor *G. Ceccato*, la terza e la quinta dal sig. *Carlo Bazzani*, la quarta e sesta dal sig. *Luigi Bazzani*.

---

Maestro direttore della musica sig. *Natale Bertini*  
Poeta direttore di scena sig. *Giuseppe Cencetti*  
Primo violino direttore d' orchestra sig. *Raffaele Kuon*  
Maestro istruttore de' cori sig. *Vincenzo Molajoli*  
Buttafuori di scena sig. *Fabio Arrighi*  
Vestiarista sig. *Andrea Vailati*  
Attrezzista sig. *Andrea Unzere*  
Machinista sig. *Francesco Morelli*

---

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'im-  
presario sig. *Vincenzo Jacovacci*.

« I versi virgolati si omettono per brevità. »





## ATTO PRIMO



La scena rappresenta una amena campagna presso Parigi. Da un lato si vede il prospetto del casino d' Ober-  
to, avanti a cui è un piccolo giardino, circondato da  
una cancellata di ferro - Dall'altro lato si vede l'esterno  
di un moderno sepolcreto, al quale si accede per tre gra-  
dini. - In fondo una collinetta praticabile.

### SCENA PRIMA

**ADA** è nel giardino intenta a cogliere dei fiori e for-  
marne una ghirlanda, mentre dalla collina si odo-  
no le canzoni dei **CACCIATORI**, indi alcune

**VILLANELLE.**

**CORO DI CACCIATORI** (*di dentro*)

Corre dal piano al monte

L'esperto cacciator;

Cospersa è la sua fronte

Di polve e di sudor.

Scende dal monte al piano

Il veltro indagator;

Fugge la lepre invano

Al suo persecutor,

In mezzo alla foresta

Volano uniti ognor

A rintracciar la pesta

Il veltro e il cacciator.

**ADA** (*cogliendo fiori*)

Venite o vaghi fior del mio giardino

Venite ad abbellir la mia ghirlanda;

A consolar lo stanco pellegrino

Il ciel pietoso di lassù vi manda:

Il ciel vi manda a consolar que' cuori,

Che s' affidano in lui... venite o fiori.

Non vi spiaccia morire in sul mattino

Di questo giorno che vi diè la vita;

Ad una immago io vi porrò vicino,

A cui soave amore oggi m' invita,



Sopra una tomba a cui l'amor m'invia,  
E fia l'immagine della madre mia.

CORO DI VILLANELLE (*che vengono dal fondo recando  
panieri colmi d'ogni sorta di frutti.*)

Sempre lieta, sempre bella

È la giovin villanella.

Sorella - dei fiori,

Sospiro dei cuori.

Il suo canto innamorato

Desta un eco interminato

Nel prato - nei monti,

Nel ciel, nelle fonti.

Quando a mane, quando a sera

Scioglie l'ali alla preghiera,

La nera - tempesta

Placata s'arresta.

Del destin le acerbe lotte

Sol per lei sono interrotte:

La notte - ed il giorno

Le danzano intorno.

(*Si ode il suono di una campana. Le villanelle sulla  
via, ed Ada nel giardino si prostrano ed intuonano  
la seguente preghiera, alla quale fanno eco i Caccia-  
tori in distanza.*)

ADA Madre mia, se m'ami ancor,  
La prece accetta  
Dal mio labbro e più dal cor  
A te diretta.

Su me splendi di lassù

Propizia stella,

La custodia ognor sii tu

Dell'Orfanella.

VILL. E CACCIATORI (*in lontananza*)

Questa è l'ora di pregar,

Qui ci prostriamo:

Con le labbra e più col cor

Pregiam, preghiamo !..

Come un Padre di lassù

Velgiti a noi;

Tu ne veglia e assisti tu,

Siam figli tuoi.

(*Ada, e le villanelle si alzano*)

VILLAN. Presto al villaggio - presto al mercato:  
Trascorsa è l'ora, ne attendon già.

(partono)

## SCENA II.

Dalla porta del casino esce OBERTO, ADA gli corre  
incontro e lo abbraccia.

ADA Buon dì, mio padre.

OBE. Figlia, ho tardato

Forse già troppo.

ADA Andiamo: è là!... (*addit. il sepolcr.*)

È là che dorme il cenere

Di Lei che mi diè vita;

È là che un ineffabile

Voce d'amor m'invita:

Là su quel sasso muto,

Che ci divide ancor,

Rechiamo in pio tributo

Un bacio, un serto, e il cor.

OBE. Ai miti accenti, ai vergini

Sensi, che il cor ti detta,

Tu sei la viva immagine

Di quella benedetta:

Quando io ti miro e ascolto

Parmi vedere e udir

Le sue parole e il volto,

Gli sguardi e i suoi sospir.

ADA Andiamo

OBE. Andiamo -

ADA Tra poco io spero

Verrà il mio Carlo ... -

OBE. E Tecla ancor.

ADA La dolce amica! - Con essi intero

Sarà il contento - Di questo cor.

(*Ada e Oberto escono dalla cancellata e si av-  
viano al cimitero, mentre si odono di dentro alcuni  
squilli di corni da caccia, e Carlo comparisce in  
cima alla collina non veduto da Ada e dal Padre.  
Carlo scende quando i suddetti sono entrati nel  
sepolcreto.*)

I Cacc. Squillano i corni: - all'erta! all'erta!



## ATTO

Sciogliete i veltri - la lepre è qui:  
Eccola... attenti... - la preda è certa;  
A te, colpisci - (*s'ode un colpo di fucile*)  
Bravo!.. così!..

## SCENA III

CARLO solo

Al rumor della caccia  
Involarmi m'è dato un breve istante,  
E a rivederti io volo, o mia diletta:  
Ma là dessa a pregar col genitore  
Sulla tomba materna (*indicando il sepolcreto*)  
Entrò, nè la sua prece, al cielo accetta,  
Turbar io vo' co' miei sospir d'amore.  
Com'era bella!.. Un raggio dell'Eliso  
Certo splendea sull'innocente viso!

Dal mondo rio nel vortice  
Tratto da gioje insane,  
Ebbro la mente e l'anima  
Di voluttà profane,  
Tu sola, o bella ingenua,  
Tu m'hai destato in petto  
Quel puro e casto affetto  
Che fa beato il cor.  
Per me tu fosti, o vergine,  
Il genio salvator.

## SCENA IV

TECLA, un SERVO e detto

TECLA (*in abito da cavallo, viene dal fondo e s'in-*  
*contra con Carlo.*)

Una parola in grazia,  
Signor...

CAR. Mi comandate.  
TEC. D'Oberto e di sua figlia  
La casa...

CAR. È là guardate. (*indicando il casino*)  
TEC. Obbligata. Annunziatemi (*al servo, che va via*)  
CAR. Gentil Signora...  
TEC. Ebbene?...

## PRIMO

CAR. Dirvi volea che attendere  
Per poco vi conviene.  
Ada e suo padre innalzano  
Colà una prece. (*indicando il sepolcreto*)

TEC. Ah! intendo;  
La tomba è là d'Amalia!..  
Grazie, o Signor, vi rendo:  
Aspetterò. - Ma, ditemi,  
Curiosa, io son, perdono,  
A chi ho l'onor di volgere  
Le mie domande?..

CAR. Io sono  
Carlo Dumond degli Usseri  
Capitano ....

TEC. E Marchese  
D'Orvold.

CAR. Che sento!.. Incognito  
Non vi son io? ...

TEC. Vi rese  
Il valor vostro celebre.

CAR. E voi? ... se pur concessa  
L'inchiesta è a me ...

TEC. Mi nomino  
Tecla Fleury, Contessa  
Di Morne.

CAR. Sposa? ...  
TEC. Vedova

CAR. Sì giovinetta? ...  
TEC. Imene

Di me non compiacendosi,  
Sciolse le mie catene. -  
Or dunque, se vi accomoda  
Restarmi amico ancora,  
Il mio palazzo pregovi  
Di frequentar talora.

CAR. Verrò:  
TEC. Sì? Promettetelo.  
CAR. Ve lo prometto.

TEC. Bene;  
Ma la promessa è un obbligo ...  
CAR. Che soddisfar conviene. (*si danno la mano*)  
TEC. (*da se*) S'egli è gentile - siccome bello,  
Se fia simile - al suo sembiante il cor,



Sarò ben lieta - che il mio cervello  
A dolce meta - m'abbia condotta qui.

CAR. (*da se*) Gentile e bella - perchè sei tanto?..  
La tua favella - perchè mi scende al cor?..  
M'avvinse a lei - tale un incanto,  
Che arrossirei - se Ada fosse qui.

CACC. Carlo ... Carlo ... (*di dentro*)

TEC. Vi chiamano.

CAR. Oh! gl'importuni! ...

TEC. Andate:

Ci rivedrem .....

CAR. Prestissimo

TEC. Davver?...

CAR. Non dubitate.

TECLA *entra nel casino*, CARLO *si volge verso la collina*, *dalla quale scendono i suoi compagni di caccia.*

## SCENA V.

CARLO e i CACCIATORI

CORO « Alfin ti troviamo!

CAR. « Tornavo alla caccia

CORO « È un ora che andiamo

« In traccia - di te.

« La lepre è scovata:

« Mancavi tu solo.

CAR. « Quest'ora è passata

« D' un volo - per me.

CORO « D' una fata gentile l'incanto

« Qui t'addusse e ti fe prigioniero;

« Di due vaghe pupille all'impero

« Più resistere non seppe il tuo cor.

« Vieni alfine: non cedere il vanto,

« O Rinaldo novello, ad Armida;

« Alla gioia, al piacere t'affida

« Lascia i molti sospiri d'amor.

CAR. « V'ingannate, in errore voi siete,

« Non mi vinse lusinga di gioja,

« Fu stanchezza, fu caso, fu noja,

« Che su questo sentier mi guidò.

« Se una prova maggior ne volete,

« Io vi seguò col fido moschetto;

« E vedremo se un colpo perfetto

« Sulla lepre mirare saprò.

(CARLO e i CACCIATORI *salgono sulla collina.*)

## SCENA VI.

*Una camera nel casino di OBERTO, arredata alla foggia campestre, ma con gusto e con qualche lusso. - Porta in fondo, dalla quale si vede il giardino esterno.*

TECLA *entra dalla porta di mezzo.*

Nè viene alcuno!... ah!.. tarda troppo inver!..

Se tarda ancora io non l'attendo più:

Sono irrequieta, come il mio pensier;

La pazienza non è la mia virtù.

Non son volubile

Non son leggiera,

Ma in sen mi palpita

Ardente un cor,

Che balza, e s'agita,

Che freme e impera,

E sprezza il vincolo

D' un lieve amor.

Non son cattiva - nè di senno priva,

Non sono indocile,

Folle non son:

Ma il mio cervello - è un vero Mongibello,

Non soffre ostacoli,

E vuol ragion.

Nè viene alcuno!.. Ah! quivi fosse almen

Quel gentile signor di poco fa!..

In buona compagnia, come un balen,

Trascorre il tempo e il tedio se ne va.

Interrogo il mio cor,

Ma non sa dire a me

Perchè presente ognor

Mi sta quel volto.

Le torno a interrogar,

Ma non sa dir perchè

Soave a me parlar

Quel labbro ascolto.



Forse è follia - d' accesa fantasia ,  
 Forse è fantasima  
 Di reo piacer ;  
 Finzion di larve - che da me scomparve ,  
 Deh ! fuggi , involati  
 Dal mio pensier.

## SCENA VII.

ADA e DETTA

ADA Tecla... Tecla... *(di dentro)*  
 TEC. *(le va incontro)* Ah ! finalmente !..  
 ADA *(entra e si getta al collo di Tecla)*  
 Tecla mia !  
 TEC. Ada diletta !..  
 ADA Ti attendeva ....  
 TEC. *(con dolce rimprovero)* Ed eri assente !..  
 ADA Per mia madre.  
 TEC. E il padre ov' è ?..  
 ADA Qui tra poco lo vedrai ;  
 Ma tu, di', la mia casetta  
 Quanto tempo onorerai ?..  
 TEC. Poco.  
 ADA Ah ! no ; poco !.. e perchè ?..  
 TEC. Perchè la bella appressasi  
 Stagion di carnevale ,  
 Ed i piacer mi attendono  
 Di profumate sale :  
 Danze, teatri, e maschere  
 Follie di gioventù ,  
 Che rapide s' involano  
 E non ritornan più.  
 ADA Meco a Parigi - tu pur verrai  
 Da tai clamori - rifuggo , il sai.  
 Amo i dolci silenzi e la quiete ,  
 Amo l' aura di queste colline ,  
 Amo il riso e le gioje segrete  
 Delle valli , dei boschi e dei fior.  
 Al desio della placida mente  
 Questo eliso terrestre è confine ;  
 Son felice , tranquilla , innocente ,  
 Più non chiede , nè brama il mio cor.

TEC. Io le folli dolcezze d' un ora,  
 I fugaci sorrisi desio,  
 D' ogni rosa che spunta all' aurora  
 Voglio il dolce profumo goder.  
 Come l' onda che passa e non riede ,  
 Canto, rido, folleggio, ed oblio ;  
 Danzo e l' ali di silfide ho al piede ,  
 Sogno e ho l' ali del genio al pensier.

## SCENA VIII.

OBERTO e detti indi CARLO

OBE. Della bramata visita , *(a Tecla)*  
 Ospite mia cortese ,  
 Grazie vi rendo. Figlia, *(ad Ada)*  
 È là ...  
 ADA Chi mai ?..  
 OBE. Il Marchese.  
 ADA Carlo! *(gli corre incontro)*  
 CAR. Ada ... *(entrando)*  
 TEC. *(a Carlo.)* Chi mai veggio !  
 Voi qui ? ...  
 ADA *(a Tecla)* Lo conoscevi ?  
 TEC. Per caso. Mi congratulo  
 Teco: nè a me il dicevi ?..  
 E quando il dolce vincolo  
 Vi stringerà d' Imene ?..  
 ADA Presto, n' è ver ?... *(a Carlo; che afferma con un gesto)*  
 TEC. Benissimo:  
 Bravi!  
 ADA *(a Carlo)* Che hai, mio bene ?..  
 CAR. Io nulla ... *(dissimulando)*  
 OBE. *(da se)* Qual pallor !..  
 ADA *(a Car.)* Sorridi al nostro amor.  
 Tra poco felici  
 Sarem d' una vita;  
 Mio Carlo mel dici,  
 Ripetilo ancor.  
 Dei nostri due cori  
 La speme compita,



## ATTO

Cosperso di fiori,  
Avremo, il sentier.

CAR. (*da se*) Mostrarmi sereno,  
Tranquillo vorrei;  
Ma sento che in seno  
Mi palpita il cor.

Mentire un affetto  
Non posso con lei;  
Mi scruta nel petto,  
Mi legge il pensier.

TEC. (*da se*) A un'altra promesso !..  
D' un'altra l' amante !.  
Non m' è più concesso  
Sperare in amor.

Fu sogno, fu breve  
Desio d' un istante;  
Fu immagine lieve  
Di lieve piacer.

OBE. (*da se*) Sul volto di Carlo  
Io leggo un affanno:  
Vorrebbe svelarlo,  
Gliel vieta l' onor.  
Se ad Ada serbato  
Non fosse che inganno,  
Colpita dal fato  
Dovrebbe cader.

(*indi alle due donne*)

Là nel giardino attenderci vi piaccia.  
ADA Si. Mi segui. (*a Tecla*)  
Non tardate. (*a Oberto e Carlo*)  
*indi esce dal giardino con Tecla*

## S C E N A XI.

## OBERTO e CARLO

OBE. Carlo, parlar vi deggio.

CAR. Eccomi pronto ad ascoltar: parlate.

OBE. D' Ada la mano chiedermi  
Vi piacque un giorno.

CAR. È ver.

OBE. Ditemi adesso:  
Non cangiaste consiglio ?...

## PRIMO

CAR. Io ?... no.

OBE. Siete qual foste ?

CAR. Io son lo stesso.

OBE. Carlo, v' affido un' anima  
Tutta dolcezza e amore,  
Deh! che per voi non sperdasi  
Quell' innocente fiore !..  
È un padre, che vi chiede  
La sua felicità,  
Che sulla vostra fede  
Senza dolor morrà.

CAR. (*da se*) La sua parola all' anima,  
Qual folgore, mi scende,  
Ed una fiamma insolita  
Sul volto e in sen m' accende.  
Il suo paterno affetto,  
Il mio giurato onor  
Mi destano nel petto  
Un aspra guerra al cor.

OBE. Or dunque rispondetemi:  
Quando all' ara condur Ada volete?..

CAR. Presto

OBE. Convien risolvere.

CAR. Fra un mese

OBE. A me la man

CAR. (*gli da la mano*) Pago ora siete ?...

OBE. Purchè felice  
Io possa lei veder,  
E saper  
Che nulla brama,

Ch' è amata ed ama,

Al mio cor

Felicità maggior

Sperar non lice.

CAR. La mia promessa

Fedele io serberò ;

E saprò

Nei giorni miei

Sparger su lei

Ogni fior

Ed ogni gioja al cor

Dal ciel concessa.

(*In fondo nel giardino si vedono Ada e Tecla che vanno cogliendo dei fiori e cantando.*)



## ATTO PRIMO

- ADA Venite o vaghi fior, del mio giardino,  
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;  
A consolar lo stanco pellegrino  
Il ciel pietoso di lassù vi manda.
- TEC. Non son cattiva - nè di senno priva,  
Non sono indocile,  
Folle non son:  
Ma il mio cervello - è un mongibello,  
Non soffre ostacoli,  
E vuol ragion.
- OBE. Odi la voce di chi t' ama tanto,  
Che un dolce incanto - ti ridesta in cor?..  
Passa veloce ogni mortal diletto,  
Ma eterno in petto - vive un puro amor.
- CAR. Odo la voce che nel cor m' imprime *(da se)*  
Una sublime - eterea voluttà;  
Passa veloce la favella e insieme  
Fugge la speme - che tornar non sa.
- (Le due giovani seguendo la loro via scompaiono nei viali del giardino. Oberto e Carlo le seguono.) Cala la tela.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

La scena rappresenta una camera molto elegante nella casa di Oberto a Parigi. - Porte laterali, e porta comune in fondo. Un tavolo con ricapito per scrivere. Alcune sedie. - È notte. - Un lume è sul tavolo.

**OBERTO** seduto al tavolo è intento a scrivere un biglietto, che piega e sugella, indi suona un campanello ed apparisce un Servo.

- OBE. *(consegnando al servo il biglietto)*  
Al Marchese d' Orvald. - *(il servo esce)*  
Verrà?... Sì certo.

Se ignora che a Parigi  
Tornammo, il mio biglietto  
A lui noto il farà. - Come mi tarda  
Di rivederlo!... Da quel di che insieme  
Con Tecla si scontrò, mai più non venne,  
Ed Ada mia ne pianse!... Oh se la speme  
Sparir dovesse, del sognato Imene...  
Se fosse vero il mio fatal sospetto,  
Voglio che a me sia resa  
Alta ragion di così vile offesa.  
Ada si stempra in lacrime  
Presaghe di sventura,  
Larve di duol conturbano  
Quell' anima sì pura;  
Ma niuno altero vanto  
Menar su lei potrà,  
E ricadrà quel pianto  
Su chi versar lo fa.

- SER. *(entrando con un biglietto in mano.)*  
Signore ...

- OBE. Ah! tu!...
- SER. Il Marchese ...
- OBE. Lo vedesti?...
- SER. Lo vidi.
- OBE. E che ti disse?...
- SER. La sua risposta in questo foglio ei scrisse.  
*(consegna il biglietto e parte)*



OBE. (*apre con premura il biglietto e legge*)  
*Signore - Inaspettato*  
*Mi giunse il vostro arrivo: alla campagna*  
*Io vi credeva ancor. Venir vorrei*  
*Questa sera, ma altrove io son chiamato*  
*Da un affare urgentissimo: domani*  
*Ci vedremo con agio. - Vostro servo*  
*Carlo Dumond — Ricusa*

Di venir questa sera! ...  
 Ah! che il sospetto mio si fa certezza! ...  
 Ma, se spera ingannarmi, invan lo spera.  
 So che d' un ballo in maschera  
 Tecla agli amici suoi mandò l' invito:  
 Esso è là certo, ed io ... sì, quest' idea  
 Forse m' inspira il Cielo  
 Perchè del dubbio alfin si rompa il velo.  
 Se l' amore a lei giurato  
 Dal suo core è cancellato,  
 Col suo ferro il ferro mio,  
 Giuro alfin s' incontrerà.  
 L' ardimento dell' affetto  
 Non è spento nel mio petto,  
 Nè il mio braccio ancor s' è arreso  
 Sotto il peso - dell' età. (*va per uscire*)

## SCENA II.

ADA e detto

ADA Padre ...  
 OBE. Mia figlia  
 ADA Tu sei turbato? ...  
 OBE. No.  
 ADA Non negarlo. - E dimmi, a Carlo  
 Il nostro arrivo - hai tu annunziato? ...  
 OBE. Poc' anzi ...  
 ADA Ei dunque - verrà? ...  
 OBE. Domani.  
 ADA Domani? ... È un mese - ch' io più nol veggo!  
 OBE. Coraggio, o figlia. -  
 ADA Sulle mie ciglia  
 Ritorna il pianto. -  
 OBE. (*da se*) Io più non reggo.  
 a 2 Il cor mi sento - squarciarsi a brani.

ADA Ei più non m' ama! ... il sento  
 A questo duolo arcano,  
 Che dal mio petto io tento  
 Trarre o lenire invano:  
 Ei più non m' ama!, il dice  
 Quel mistico linguaggio,  
 Che tutto all' infelice  
 Rapisce il suo coraggio:  
 Ei più non m' ama, ed io  
 Morrò per lui d' amor! ..  
 Perdona, o padre mio,  
 Perdona al mio dolor.  
 OBE. Morir sì bella e giovane,  
 Figlia, morir vuoi tu? ...  
 ADA Che val, se morta è l' anima,  
 Bellezza e gioventù? ..  
 OBE. Spera! .. miglior destino  
 Forse t' aspetta ancor.  
 ADA Mori nel mio giardino  
 Della speranza il fior.  
 OBE. Maledizion su Lei! ..  
 ADA Che? .. che dicesti? ..  
 OBE. Nulla ....  
 ADA Un segreto hai tu,  
 Che vuoi celare a me:  
 Parla ... parla ... che fu? ..  
 Che sai di Carlo? .. ov' è? ..  
 OBE. Involontario accento,  
 Che mi fuggì dal labbro e non dal core,  
 La tua pace non turbi.  
 Carlo doman vedrai, tel giura ei stesso.  
 ADA La sua parola? .. oh! so che valga adesso!  
 OBE. Alta è la notte: - del tuo riposo  
 Varcata è l' ora: - vanne, o mia figlia:  
 Soave e placido - dal ciel pietoso  
 Discenda il sonno - sulle tue ciglia;  
 E vaghe eterice - larve d' amore  
 Danzino aleggino - sopra il tuo core;  
 Di vaghe immagini - sogno innocente  
 Disperda il turbine - della tua mente.  
 ADA Da un mese un ora - di quiete invoco (*da se*)  
 Ma il ciel non ode - la mia preghiera;  
 A me non giova - mutar di loco,



Me non rallegra - l' alba o la sera :  
 Un duol profondo - mi sta nel core  
 E di mia vita - consuma il fiore ;  
 La morte , ah! misera ! - l' unica è questa  
 Speranza estrema - che ancor mi resta.

A 2 Addio Mia figlia , addio.  
 Mio padre ,

(*Si abbracciano commossi. ADA entra per una porta laterale.*)

OBÈ. Si compia il destin mio ! (*via dal mezzo.*)

## SCENA III.

« ADA indi il SERVO.

(*ADA appena Obc. è uscito dalla porta di mezzo, che molto guardinga dalla sua stanza va al tavolo suona il campanello e comparisce il Servo a cui dice*)

ADA « Mio padre uscì , n' è vero ?..

SER. « In questo istante appunto

ADA « E tu potresti

« Raggiungerlo ?

SER. « Lo spero.

ADA « Va dunque , corri , seguilo fin dove  
 « Fermarsi lo vedrai , quindi a me riedi ...  
 « Io qui t' attendo ... vanne. (*Il servo via.*)

« Il suo segreto

« Io scuoprirò così : nel petto io sento

« Tremarmi il cor ... Coraggio ! ..

« Forse in breve fia spento

« Della speranza mia l' ultimo raggio!

(*rientra nella sua stanza.*)

## SCENA IV.

Gran sala in casa di TECLA splendidamente illuminata ,  
 ed adobbata per una festa da ballo. Varie porte che  
 mettono nelle altre sale, Lampadari, doppieri, sedie,  
 vasi di fiori , ec. - Varie maschere d' ambo i sessi rap-  
 presentanti le quattro stagioni formano quattro grup-  
 pi di danza. Il Coro diviso in quattro parti , esso pure  
 comparisce con l' ordine seguente.

Coro e danza delle quattro Stagioni.

INVERNO Coperta è di neve - la vetta del monte ,  
 Di frutti e di foglie - le piante son spoglie ;  
 Del fiume, del lago - del rivo, del fonte  
 Il liquido seno - di ghiaccio si fè.  
 Fra quattro pareti - al vento nascoste ,  
 E dolce al cammino - sedersi vicino,  
 E mentre la pioggia - flagella le imposte,  
 Di vino trincare - due calici e tre.

PRIMAVERA Col canto delle rondini,  
 Dei zeffiri sull' ali  
 Ritorna a noi mortali  
 La primavera alfin.  
 E già le siepi odorano  
 Di gelsomini e rose,  
 Le vergini e le spose  
 Ne fanno un serto al crin.

ESTATE A pane e a Cerere  
 Dia lode e onore  
 L' agricoltore.  
 Sui campi ondeggiano  
 Dell' uomo amiche  
 Mature spicche.  
 E, se divampano  
 Dal sol bruciati  
 Colline e prati,  
 D' ombra freschissima  
 Offre il boschetto  
 Grato ricetta.

AUTUNNO Viva Bacco dei Numi il maggiore ,  
 Viva il grappo che vino ci dà ;  
 Chi non è della vite cultore  
 Della vita godere non sa.

Viva Bacco, e Pomona con esso,  
 Che di pomi gran copia recò ;  
 Viva il mirto, l' alloro, il cipresso  
 Che di foglie non mai si spogliò.

TUTTI Le quattro stagioni - son quattro sorelle  
 Legate da un vincolo - eterno d' amor ;  
 La terra che sente - l' influsso di quelle,  
 Di veste, e d' aspetto, - si cangia con lor.  
 Di neve e di fiori - di spicche e di frutti



È il manto che ad esse - donava il Creator;  
Sul monte, sul piano - sui mobili flutti  
Le quattro sorelle - ritornano ognor.

## SCENA V.

TECLA in costume del medio Evo, e il CORO  
indi CARLO

- CORO (*verso la parte d'onde viene Tecla*)  
Viva la Dea, che in questo Olimpo impera.
- TEC. Buona sera, miei cari.
- CORO Buona sera.
- TEC. Il Marchese Dumond?..
- CORO Or or verrà.
- TEC. Perchè tarda così?.. che mai sarà?.. (*da se*)
- CORO (*vedendo comparire Carlo dal fondo*)  
Eccolo, o Tecla, ei vien.
- TEC. Mi balza il core in sen. (*da se*)
- CAR. (*in costume alla Federica con un mazzolino di fiori in mano, si avvicina a Tecla ed offrendoglielo le dice*)  
Di questo fior  
Bella e gentil voi siete  
Assai di più:  
Ma chiusa in lor  
Voi forse troverete  
Una virtù:  
Li colse amor  
Per voi gentile e bella  
Nel suo giardin;  
Bèato il fior  
Che muore tra le anella  
Del vostro crin.  
(*si ode di dentro il motivo d'un Valzer*)
- TEC. Amici udite? schiudesi  
A liete danze il campo.
- CAR. Meco d'un Valzer pregovi  
Correre un giro. (*a Tecla*)
- TEC. No... (*poi al Coro*)
- CORO «Vi seguio; precedetemi.  
«Corriam, chè pari a lampo  
«Di fuggitivo giubilo  
«La gioja ognor passò. (*via*)

## SCENA VI.

TECLA e CARLO

- CAR. Turbata sei?..
- TEC. (*con sussiego*) Chiedetelo  
A voi signor...
- CAR. Signore?..
- TEC. Che v'è di nuovo?.. spiegati...  
V'è che son già tre ore  
Che ad aspettarvi io stò.
- CAR. Su via, mia cara, calmati;  
Non ebbi colpa in ciò.
- TEC. Forse una qualche visita  
Vi trattenea finora...
- CAR. No, no, t'inganni, credilo...
- TEC. Ah! voi l'amate ancora!..
- CAR. Chiedi una prova a me.
- TEC. Davvero?..
- CAR. E di concederla  
Impegno la mia fè.
- TEC. Ebben d'imene il vincolo  
A stringere t'affretta.  
Quando tu vuoi.
- CAR. Possibile?..
- TEC. Tel giuro, o mia diletta.
- TEC. Or son felice appien.
- CAR. Deh! che il tuo viso amabile  
Ritorni a me seren.  
(*la musica interna di ballo è sospesa*)
- TEC. Ecco... lo vedi - ch'io ti sorrido?..  
Chè a te, mio Carlo, - tutta m'affido.
- CAR. Nel raggio accolte - di quel sorriso  
Tutte le gioje - stan dell'Eliso.
- TEC. Follie, piaceri - speranza e vita  
Tutto dimentico - pensando a te.
- CAR. A te pensando - l'anima rapita  
Col vol dell'estasi - fuggè da me.
- TEC. Questa sera medesima vogl'io  
La mia felicità, far nota a tutti.
- CAR. Io tel concedo. (*si ode di nuovo la musica del ballo*)
- TEC. Ah! senti?..



Non possiamo restar più a lungo assenti.

a 2 «Andiamo, andiam, nel vortice  
«Della volubil danza,  
«Ali chiediamo ai zeffiri  
«E fiori alla speranza,  
«I Numi ambrosia e nettare,  
«Luce ci dian le stelle,  
«E ci parran più belle  
«Le rose dell' amor.

(mentre stanno per uscire dal fondo comparisce da un lato Oberto con dominò nero e masehera in viso.)

## SCENA VII

OBERTO e detti

OBE. Marchese, una parola... (a Carlo)  
CAR. Chi siete ?..  
OBE. Una parola.  
CAR. Ora non posso  
OBE. Ve ne prego.  
TEC. Che mai vorrà costui?(piano a Carlo)  
CAR. Lo ignoro. (piano a Tecla)  
TEC. Ebben lo ascolta, (c.s)  
Ma non farmi aspettare un' altra volta.  
(esce dal fondo e la musica interna tace)

## SCENA VIII

OBERTO e CARLO

CAR. Eccomi a voi...  
OBE. (si toglie la maschera)  
CAR. Che ? ! .  
OBE. Uditemi;  
Breve io sarò. - Sospetto  
Che voi qui foste nascere  
Io mi sentia nel petto,  
Quando in certezza a volgerlo  
Mi giunse il vostro foglio,  
Ch'io conservar non voglio...  
Il riprendete...il vo'.. (gli porge la lettera)  
CAR. Prima, Signor, degnatevi

Udirmi...

OBE. (con ironia) Rammentate  
Che le danze vi attendono...

CAR. Questa ironia cessate.  
OBE. D' Ada alle nozze il termine  
Poneste voi d' un mese;  
Or ben, signor Marchese,  
Quel termine passò.

CAR. È ver !..

OBE. Se a voi l' indomita  
Ambizion consiglia  
A un Imeneo più splendido  
Sagrificar mia figlia,  
A me dovrete rendere  
Ragion del vile oltraggio.

CAR. A voi ?..

OBE. Si a me: coraggio  
Forse vi manca ?..

CAR. No.

Sfide d' onor respingere,  
Signore, io non son uso,  
Ma la mia spada stringere  
Contro di voi ricuso:  
Lasciate, ve ne supplico,  
Questo fatal progetto;  
Ad ogni vostro detto  
L' ira frenar saprò.

OBE. Spergiuro, a me trafiggere  
Voi ben sapeste il core,  
D' alma sì pura e candida  
Tradir la fè, l' amore;  
E non saprete rendermi  
Del vostro oprar ragione ?..  
Una mortal tenzone  
Vi fa paura... il so.

L' ultima volta chiedervi  
Una risposta io voglio.

CAR. La udiste.

OBE. In voi v' è un anima  
Priva d' onor, d' orgoglio.

CAR. Signore, or via frenatevi...  
Non più... non più... tacete....



- OBE. Marchese, un vil voi siete...  
(*gli getta un guanto sul volto*)
- CAR. Ah !! il limite varcò. -  
Quest' insulto,  
Che sul viso mi getta costui,  
No che inulto  
Non dovrebbe per altri restar;  
Ma il rispetto,  
Che l' etade m' ispira per lui,  
Nel mio petto  
Mi costringe lo sdegno a frenar;  
OBE. All' invito  
Tu rispondere alfine dovrai,  
O avvilito  
Il tuo nome per sempre sarà.  
Della sorte,  
Che t' aspetta, che temi?... Non sai  
Che la morte  
Questo vecchio da te cercherà?...  
Quando vederci?... ditemi.
- CAR. Mai... (*risoluto*)
- OBE. Voi scherzate...
- CAR. No. (*c.s.*)
- OBE. Io sono inesorabile...
- CAR. Ed io vi fuggirò.  
*esce correndo per una porta laterale Oberto lo segue*

## SCENA IX

ADA *in costume da Zingara con la maschera in viso viene dal fondo seguita dal Coro.*

- CORO Viva la Zingara !...  
Viva la maga !...  
Deh ! vieni e l' avido  
Desio ne appaga  
Svela il futuro...
- ADA Venite quà.
- CORO Del fato oscuro (*avvicinandosi*)  
Ci parlerà.
- ADA (*guardando sul palmo della mano ad alcuni uomini*)  
Di lieto oroscopo  
Son questi i segni;

- Buona ventura.  
Nel ciel matura  
Per voi, se degni  
Vi serberete dei suoi doni ognor.  
E non lo veggo ancor!.. (*poi da se*)  
Ah! forse ei non è qui...  
Forse il giurato amor  
Carlo mio non tradi.
- CORO Viva la zingara,  
Viva la maga  
Che il bujo indaga  
Dell' avvenir!
- LE DONNE E a noi qual giubilo  
Il ciel destina,  
Bella indovina,  
Non vorrai dir?
- ADA (*osservando le mani di alcune donne*)  
Oh! di buon animo  
State o ragazze;  
Io veggo Imene  
Che a voi sen viene:  
Dunque alle pazze  
Gioje di gioventù, schiudete il cor.  
Ma no ch' ei qui non è. (*da se*)  
Certo in error io son:  
Della mia poca fè  
Gli chiederò perdon.
- CORO Viva la zingara,  
Che a noi parlò:  
Viva l' oroscopo  
Che a noi svelò.

## SCENA X

CARLO e detti, indi OBERTO

- CORO Carlo viene.
- ADA (*da se vedendolo*) Lui !.. Me misera !..  
Non fu vano il mio timore;  
Egli è qui, lo veggo, e il core,  
Piu non regge ... io manco !.. ahimè !..
- CORO Vieni e apprendi quai t' aspettano  
Sorti prospere o funeste. (*a Carlo*)



- CAR. (*offrendo ad Ada la mano*)  
 Bella zingara, vorreste  
 Il mio fato dire a me?..
- ADA Sì. - (*frenandosi guarda la mano di Carlo*)  
 Ma che veggo io mai?..  
 Lasciatemi tacer.
- CAR. Quel che di me tu sai,  
 Voglio ancor io saper.
- ADA Ebben... d' amare lagrime  
 Fatte versar da voi  
 Su questa man chiarissima  
 La traccia io veggo...  
 (*in questo punto comparisce Oberto sempre mascher.*)
- CAR. Ah!... e poi?..
- ADA E poi da questa linea  
 Veggo che un vil voi siete.
- CAR. Un vile?... Or via, tacete.
- ADA Ho errato... un traditor!..
- CORO Teco la bella zingara  
 E di cattivo umor. (*a Carlo*)
- CAR. Ada tu sei. (*piano ad Ada*)
- ADA Da ridere  
 Mi fate invero... (*schermendosi*)
- CAR. (*trattenendola*) Attendi.  
 (*Ada fugge da Carlo e s' imbatte in Oberto.*)
- OBE. Ada... (*con accento di sicurezza*)
- ADA Il padre!... (*da se confusa*)
- OBE. (*c.s.*) Sospendi  
 Questo scherzo.
- ADA (*dissimulando*) Signor,  
 Sbagliaste ...
- OBE. No.
- ADA Vi replico  
 Che voi siete in error.  
 (*si perde tra la folla seguita da Oberto*)

## SCENA XI.

TECLA e detti ADA ed OBERTO

- TEC. Qui tutti uniti con piacer vi trovo:  
 Una lieta novella ho da annunziarvi.
- CORO Favella
- TEC. Un Imeneo ...
- CORO Per te?..

- TEC. Per me.
- CORO Benissimo!
- TEC. E chi fia mai lo sposo?..
- TEC. Eccolo ...
- CORO Carlo!
- TEC. Ei stesso  
 A voi lo dica. (*a Carlo vedendolo pensieroso.*)  
 Ebbene  
 Che hai?.. Che pensi? Perchè ti confondi?..
- CAR. Io?... no... t' inganni...
- TEC. Or dunque a noi...

## SCENA XII.

ADA e detti, indi OBERTO

ADA, che sarà entrata in iscena un poco prima  
 non avvertita dagli altri, in questo punto si avvanza  
 tra Tecla e Carlo, e volta a quest' ultimo si toglie  
 la maschera e dice.

- ADA Rispondi.-  
 Non io, non io contenderti  
 Voglio all' infida amica;  
 Frangi, o spergiuro, il vincolo  
 D' una promessa antica;  
 Ma non sperar, che amore  
 Ti renda ognor beato,  
 Della tua gioja il fiore  
 Un giorno sol vivrà.  
 (*volgendosi a Tecla*)
- E tu che l' empio strale  
 Hai nel mio cor vibrato,  
 Non affidarti all' ale  
 Del tuo propizio fato;  
 Scontar un breve gaudio  
 Dovrai con lungo duolo;  
 Fia, come lampo il volo  
 Di tua felicità.
- CAR. (*da se*) Qual vario incerto affetto,  
 Qual fiero turbamento  
 Suscita nel mio petto  
 L' eco del suo lamento!..  
 Nè al ciel poss' io, nè agli uomini  
 Chieder pietà, soccorso;



Crudo fatal rimorso  
Mi desta il suo dolor.

**TEC.** (*da se*) La sua minaccia atroce  
Dimenticar vorrei,  
Ma la temuta voce  
Ascolto ancor da Lei;  
Nel core io sento un trepido  
Presentimento arcano,  
E m' affatico invano  
A svellerlo dal cor.

**OB.** (*a Ad.*) Figlia, supremo istante  
Questo è per te, lo veggo:  
Tutto sul tuo sembiante  
Il tuo dolore io leggo;  
Dalle abborrite soglie  
Vieni, con me t' invola;  
Un guardo, una parola  
Non mertano costor.

**CORO** (*da se*) L' inaspettata visita  
Della tradita amante  
A Carlo il cor rattrista,  
Scolora il suo sembiante.

**UOMIMI**  
Per essa il nostro giubilo  
Omai si volge in lutto;  
Cade per Tecla il frutto  
Dello sperato amor.

**OB.** Vieni... (*ad Ada*)  
**CAR.** Fermate. (*ad Oberto*)  
**TEC.** (*a Carlo*) E vuoi?...  
**CAR.** D' onor la voce ascolto.  
**ADA** Dai giuramenti suoi (*a Tecla*)  
Non fia per me distolto.  
Andiam... ti seguo. (*ad Oberto*)

**CAR.** (*ad Ada*) Arrestati.  
**ADA** È tardi!  
**TEC.** Carlo...  
**ADA** Addio..

**CORO** Il ciel pagare il fio  
Non faccia al traditor.

(*Ada esce appoggiandosi ad Oberto, Carlo vorrebbe seguirla, ma è trattenuto da Tecla. - Cade la tela*)

FINE DEL SECONDO ATTO

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Una parte del campo francese presso Malokoff. Da un lato una taverna, fuori della quale una rozza tavola ed alcune panche. In fondo alla scena si vedono le tende. Alcuni soldati **USSERI** che sono seduti a bivacco presso la taverna, ed un Oste che versa loro del vino, indi alcuni **CORAZZIERI** e **VIVANDIERE** francesi.

**USSERI** Versa ... Bravo !... versa ancor ;  
Quest' almo liquor  
Del soldato è il primo amor ,  
Gli accresce il vigor ,  
E discaccia dal suo cor  
Viltade e timor  
Quando al campo del valor  
Lo chiama l' onor.

(*I CORAZZIERI entrano in scena, e gli USSERI si alzano e vanno ad incontrarli stringendo loro la mano.*)

**CORAZZIERI** Viva la gloria ,  
**USSERI** Viva l' onore ,  
**CORAZZIERI** Viva de' militi  
La fè , il valore.  
**TUTTI** La bandiera dell' onor  
Viva, viva.  
**USSERI** Su camerati , un brindisi ...  
**CORAZZIERI** Sì , un brindisi ....  
**LE VIV.** (*frapponendosi*) Alto là !  
Parte del vostro giubilo  
A noi non si darà ?...

(*prendono anch' esse i bicchieri ed intonano il seguente inno.*)

**USSERI** Quando di squilla il suono  
I prodi appella al campo ,  
Bello dell' armi il suono  
Bello dell' armi il lampo :  
Voce d' onor, di gloria  
È dolce l' ascoltar ;  
Allor dall' alba al vespero



**CORAZ.** È dolce a noi pagnar.  
Sui campi dell' Oriente  
Più splendida vittoria  
D' una temuta gente  
Oggi colmò la gloria :  
Volò dall' Alpi un' aquila  
Tremenda in suo furor,  
E conficcò l' artiglio  
Ai suoi nemici in cor.

**VIVAND.** Con voi volar tra l' armi  
Che il ciel sostien, difende,  
Con voi di lieti carmi  
Fare echeggiar le tende,  
Con voi goder del giubilo  
Serbato ai vincitor  
È la mercè più splendida  
Che brami il nostro cor.

**TUTTI** Vittoria e gloria  
Son due sorelle,  
Gloria e Vittoria  
Son due gemelle  
Indivisibili  
Siccome belle,  
Dilette al cor.

## SCENA II.

*Alcuni soldati recando in spalla due bare passano in fondo alla scena attornati da altri soldati con le armi capovolte e preceduti dal tamburo scordato. ALCUNE OSPITALIERE seguono il convoglio col volto coperto da un velo. ADA è in mezzo ad esse.*

**SOLDATI** Il tamburo in tuono lugubre.  
**VIVAND.** Son le bare degli esinti.  
**SOLDATI** Dalla morte essi fur vinti,  
Ma vendetta ognuno avrà.

**AD. SUORE** Ai fratelli che fur vittime  
Della gloria e dell' onore,  
Premio in cielo del valore  
Splenda un raggio di pietà.

**SOLD. E VIV.** (*inginocchiandosi*)  
Pei fratelli, che fur vittime  
Della gloria e dell' onore,

Una prece ergiam dal core  
Che respinta non sarà.  
(*Il convoglio procede e parte seguito dai soldati e dalle Vivandiere, mentre esce Oberto che si avvicina alle Suore e chiama Ada in disparte.*)

## SCENA III.

OBERTO ed ADA

**OBE.** Buona Estella ...  
**ADA** (*staccandosi dalle compagne, ed alzando il velo*) Mio padre ...  
**OBE.** Come va?...  
**ADA** Di salvarlo è omai perduta  
Ogni speranza; l' odio tuo deponi ...  
Odio mortal non vive oltre la tomba.

**OBE.** Ma tu?..  
**ADA** Quel che soffrii, dimenticai.  
**OBE.** Nè ti conobbe?...  
**ADA** Mai.  
**OBE.** Misera figlia, a qual fosti ridotto  
Fatale orrendo stato!...

**ADA** No, padre, io son felice ... ho perdonato.  
Al mondo io chiesi, incauta,  
Di qualche gioja il fiore;  
Ma non trovai che lacrime  
Dove sognai d' amore:  
L' umanità, che geme,  
È la mia cura adesso;  
Di questo cor la speme  
Ha la sua meta in ciel.

**OBE.** Privo di te pareami  
Ogni illusion sparita,  
Odiai la terra e gli uomui,  
Odiai per fin la vita;  
Ma forza alle mie braccia  
Diede il dolore istesso,  
L' armi ripresi in traccia  
D' un onorato avel.

**ADA** Tu parti?..  
**OBE.** In breve, o figlia,  
Ci rivedremo ancor;  
Come di lui mi vendico  
Apprenderai tu allor.



(Oberto esce da un lato, Ada s' avvia dall'altro,  
ma si arresta ed abbassa il velo.)

## SCENA IV.

ADA TECLA un Soldato.

- ADA Alcun s'appressa.. Ah! che mai veggio!.. Dessa!..  
Si fugga ..... (s' avvia)
- SOL. Buona Estella...
- ADA. (Ahimè!...) Che domandate?... (forte)
- SOL. A questa donna  
Riveder si concede il suo consorte,  
Il Capitan Dumond. (via)
- ADA (da se) Ciel mi sostieni !...
- TEC. Ov' è desso ?...
- ADA Là dentro. (additando a destra)
- TEC. A lui corriamo
- ADA Fermate; una violenta  
Emozione improvvisa a lui fatale  
Esser potrebbe.
- TEC. Ei muore dunque ?...
- ADA Al Cielo  
Rivolgete la mente e la preghiera:  
Riponetevi in calma e in lui sperate.
- TEC. Di calma mi parlate, ed egli muore !...
- ADA Ah! che a voi forse non è noto amore.  
A me infelice - l' amore è ignoto! .. (da se)  
È lei che il dice - son io che ascolto !...  
Involontario - di sdegno un moto  
Mi turba l' anima - m'infiamma il volto...  
Quest' ira indomita - al duol condona,  
Ciel, mi perdona - non mi punir.
- TEC. Vederlo ancora - parlargli io bramo,  
Dell' ultim' ora - lenire il duolo;  
D' inestinguibile - amore io l' amo,  
Speranze e gioje - posi in lui solo;  
Ed or dividere - voglio il suo pianto,  
A lui d' accanto - vogl' io morir.
- ADA Seguitemi.
- TEC. Che il Cielo  
Della vostra pietà mercè vi renda.
- ADA Ah! tu non sai sotto di questo velo (da se)  
Qual mai si cela sofferenza orrenda !...
- TEC. Carlo, mio Carlo, un genio

Mi guida a te d' appresso;  
Io tempererò l' angoscia,  
Onde il tuo core è oppresso:  
Balsamo fian le lacrime  
Alla crudel ferita,  
La fugitiva vita  
Io richiamar saprò.

- ADA (da se) Anch' io pugnare e vincere  
Deggio, ma inerme e sola.  
Conforto a me non donasi  
D' una gentil parola:  
Alle mondane insidie  
Io mi credea più forte,  
Sol dalla man di morte  
Pace e vittoria avrò. (escono unite)

## SCENA V.

Una stanza dell' ospedale militare sul campo.  
Due porte laterali, una finestra in fondo.

Alcune OSPITALIERE indi ADA e TECLA

- CORO A questi miseri  
Caduti eroi  
Sia dolce farmaco  
La carità.  
Se il guardo supplice  
Levano a noi,  
Gli sguardi incontrino  
Della pietà.
- ADA Il Capitan degli Usseri,  
Carlo Dumond, sia tratto in questa stanza;  
Aura spirar più libera  
Gli è duopo: andate. (le ospitaliere escono)  
In quella (a Tecla)
- Porta vi prego entrar: l' inaspettato  
Arrivo vostro a lui  
Cautamente annunziare è necessario.
- TEC. Vi obbedisco.
- ADA Per esso il Ciel pregate.
- TEC. Purch' io non preghi invan !...
- ADA Non disperate.
- Tecla (esce a sinistra)



ATTO  
SCENA VI.

ADA indi CARLO

ADA (*inginocchiandosi ed alzando il velo*)

Se tu non sprezzi l'umile  
Prece dei figli tui,  
Se aver pietà di lui  
Non è delitto in me,  
Prostrata nella polvere  
Io piango e prego a te.  
Salvalo, o ciel, deh! salvalo  
Da sì terribil sorte;  
Sul capo suo non chiudasi  
L'ala fatal di morte;  
Lo rendi della patria  
Al meritato onor,  
Della sua sposa rendilo  
All' incolpato amor.

(*Carlo entra portato sopra una bara da quattro  
soldati, che si ritirano subito.*)

CAR. Perchè mi faceste - cangiare di loco?  
ADA Spirar qui v'è dato - un' aura più pura.  
CAR. Inutile speme! -  
ADA Non credo.  
CAR. Tra poco  
Fia posto il suggello - di tanta sventura.  
ADA Calmatevi, lieta - novella vi porto.  
CAR. Parlate parlate.. - tranquillo sarò:  
Un genio voi siete - di dolce conforto  
La vostra favella il cor mi beò.  
Quando parlar vi ascolto  
Mi risovvien di lei,  
Che il fato agli occhi miei  
Presente ognor serbò.  
Deh! che sul vostro volto  
Io posi un guardo almeno ...  
Un dubbio orrendo ho in seno,  
Disingannarmi io vo'.  
ADA Di questo nero velo  
Il custodito arcano  
Ad occhio di profano  
Non lice penetrar.  
Deh rivolgete al cielo

ingento

TERZO

Gli affetti omai del core;  
D' altre dolcezze il fiore  
Non lice a voi bramar.

CAR. D' una lieta novella a me parlaste.  
ADA Sì. - Della vostra sposa ...  
CAR. Ebbene?...  
ADA Un foglio  
Giunse ...  
CAR. A me lo porgete.  
ADA Al Colonnello  
Era diretto ...  
CAR. E che dicea?...  
ADA Che al campo  
Per rivedervi or muove ...  
CAR. Il ver mi dite?..  
ADA Quivi tra poco sarà forse..  
CAR. Oh Dio!..  
ADA E adesso ... (*fa un cenno verso la porta a  
sinistra ed esce Tecla*)

SCENA VII.

TECLA e detti

TEC. (*correndo ad abbracciar Carlo*)  
Carlo! ...  
CAR. Tecla!... Tu?  
TEC. Son io. -  
a 2 Supremo giubilo!...  
Soave istante!..  
Il tuo semblante  
Io veggo ancor.  
È sogno od estasi,  
Che mi sostiene?...  
Sei tu, mio bene,  
Ch' io stringo al cor?...  
TEC. Tu impallidisci?...  
CAR. La crudel ferita  
Esacerbarsi io sento.  
TEC. Bisogno hai di riposo ...  
CAR. No, mia diletta: il sonno della morte  
Mi fia riposo in breve:  
A consolar l'estrema  
Ora venisti del morente - e grato  
Te ne sarò nel cielo eternamente  
D' Ada, il sai, da me tradito



## ATTO

Fu l' affetto immacolato;  
Giusto è il ciel che m' ha punito,  
Che quel core ha vendicato:  
Fresche ancora sul tuo crine  
Son le rose dell' Imene;  
Ma ti restano le spine,  
Cade il fiore dell' amor.

TEC. Taci ah! taci: a tai parole  
Rio dolor me pure assale;  
Se per te non splende il sole,  
Non mi fia la morte un male:  
I piacer, le gioje umane  
Non compensan le mie pene;  
Lievi larve ed ombre vane,  
Che disprezza e abborre il cor.

ADA Vi calmate, o la ferita  
Dal dolore esacerbata,  
Vi potrà costar la vita,  
Ch' io sperai veder sanata:  
Se aver posto in abbandono  
Altra donna vi sovviene,  
Or vi manda il suo perdono,  
E si scorda il suo dolor.

## SCENA VIII.

## OBERTO e detti

OB. Capitano Dumond, per mezzo mio  
L' Imperator vi manda  
Quest' ordine, e il brevetto  
Di colonnello.

CAR. Ciel!... che sento!... e voi,  
Voi, signor, lo recate?...

OBE. E al cor vi stringo, e tutto vi perdono.

CAR. Meno infelice, or sono!...  
Questi segni d' onor sulla mia tomba  
Appenderete.

TEC. Ah! no, non dirlo!...

CAR. Io mojo!...

Muojo e ti stringo al seno (a Tecla)  
Nè al mio morire impreco:  
Morrei felice appieno, (ad Ober.)  
S' ella qui fosse teo!...  
Il tuo perdono in core  
Fu tregua al mio dolore;

## TERZO

Ma il suo mi manca ...

ADA (alzando il velo) No.

CAR. Ciel!... che vegg' io?... tu stessa?...

TEC. Ada!... oh stupor!...

ADA Sopita

Sia nella mente oppressa  
L' idea della tradita;  
Molto soffrii ma un fiore  
Di puro eterno amore  
Il cielo a me donò.

CAR. Dolce, insperata, insolita  
Gioja nel petto io sento;  
A me ripeti, o vergine,  
Quel tuo pietoso accento;  
Dimmi che in te dell' odio  
Il giusto ardor svanì.

ADA Muori tranquillo e pongasi  
Sopra il passato un velo;  
Un dì di tutto immemori,  
Ci riuniremo in Cielo,  
Tutti lassù a rivivere  
Noi torneremo un dì.

TEC. (da se) Amor mi rende in cambio  
Dell' amistà negletta,  
A lei dinanzi il ciglio  
Sono a piegar costretta,  
Il mio sembante imporpora  
Insolito rossor.

OBE. Chi per amor di gloria  
Sulle nemiche spade  
Armato di coraggio  
Corre, combatte e cade,  
S' abbia d' eterno lauro  
Serto immortale e onor.

(S' ode di dentro a diverse distanze il concerto militare, ed il coro seguente.)

CORO Viva i prodi ch' han pugnato  
Senza l' ombra del timor;  
Viva i prodi ch' han trionfato  
Con la spada del valor.

CAR. Che fu?...

OBE. D' una vittoria

Il grido è questo: al campo  
Riedono i vincitor; presa è la torre.



CAR. Ch'io li vegga ... (*tenta rialzarsi e ricade*)  
 Ah! non posso!... a quel verone;  
 Mi traete ..... (*Oberto e Tecla lo accompagnano alla finestra, dalla quale si veggono passare le due bandiere degli Usseri e dei Corazzieri*).

Ecco là la mia bandiera ...  
 Oh! che la mia giornata or pieghi a scra!..  
 Addio, mia dolce patria ...  
 Sposa diletta, addio ...  
 Come un baleno rapido,  
 Ma vero amor fu il mio ...  
 Ada gentil, perdonami,  
 E prega il ciel per me ...  
 Oberto, al seno stringimi ...  
 Il ciel mi chiama a se ...

TECLA Deh! non morir, non frangere  
 Il nodo, che ci unia,  
 Spenta la vita mia  
 Col viver tuo sarà.

OB. ADA Signor, fra le tue braccia  
 Accogli il moribondo,  
 Che nel partir dal mondo  
 Cerca la tua pietà. (*Carlo abbracciando Tecla con uno sforzo supremo cade*).

TECLA (*gettandosi su lui e scuotendolo invano*)  
 Spento! ...  
 ADA (*correndo verso Tecla ed abbracciandola*)  
 Amistà indelebile  
 Te consolar saprà.

*Quadro generale - Cade la tela*

Se ne permette la rappresentazione  
 Per l' Eno Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione  
 Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione  
 de' Pubblici Spettacoli - Cav. Adolfo Boscaini Dep.

37504

